ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 144
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
26-27 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-423 - 53-424. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 325, Sem. 60, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Aspra lotta per il possesso del "corridoio,,

La grande strada di rifornimento nemica sotto il fuoco tedesco tra Oedenrode e Vechel

La tattica degli aerosbarchi di Eisenhower volge verso il fallimento - Nuove armate tedesche, munite di modernissimi materiali, attendono a tergo delle linee

Fronte francese occidentale, martedì sera.

L'evoluzione della battaglia nell'Olanda centrale fornisce l'occasione al collaboratore militare del D.N.B., Martin Hallensleben, di far risaltare che l'offensiva in grande stile degli anglo-americani, dalla quale essi si ripromettevano un successo in breve tempo, è sulla via del fallimento. Hallensleben, infatti, scrive:

«Bisogna ripresentare alla memoria la situazione quale essa era per Eisenhower alcune settimane addietro, per poter misurare ciò che significa il fatto che il comando anglo-americano si vede costretto oggi a tentare d'aver ragione delle posizioni tedesche sull'ala nord del fronte occidentale, impiegando la maggior parte delle ultime formazioni alleate aviotrasportate.

Difficile impresa

«I tedeschi, riuscendo ad opporre, quasi da un giorno all'altro, sulla frontiera del Reich ed in Olanda una potente diga alle divisioni avversarie che, quasi senza ostacoli, avevano attraversato la Francia, hanno compiuto una impresa che, data la situazione, sembrava impossibile alcune settimane addietro.

«L'andamento e ritmo accelerato dell'offensiva anglo-americana in grande stile che era sul punto — bisogna ammetterlo — di provocare la decisione della campagna sul fronte occidentale, si è trasformato in una azione rallentata che, in alcuni punti, ha assunto un carattere regressivo, il quale, pur non rivestendo una importanza operativa notevole, ha, non di meno, tutte le caratteristiche dell'inizio di un cambiamento fondamentale nella situazione.

«Questa constatazione si applica a tutto l'insieme del fronte occidentale, e vale anche per il caso in cui, durante i nuovi probabili attacchi che avranno come centro di gravità i settori della VII e IX Armata americane, il nemico riuscisse a conseguire altri guadagni di terreno. La guerra di movimento è finita in occidente ed è cominciata quella di trincea. E così i tedeschi guadagnano, per lo meno, il tempo necessario per tradurre in movimenti operativi alcune decisioni la cui vasta portata è destinata ad imporre delle nuove leggi alla guerra.

«Tutte le forze dell'avversario, com'è noto, sono in azione. I tedeschi, dato la messa in linea di nuove armate da essi recentemente costituite ed equipaggiate con materiale modernissimo, armate che attendono attualmente a tergo della linea frontale, possono basarsi su dei calcoli dei quali Eisenhower ha fissato le costanti, ciò che facilita il compito del Comando germanico. Forse anche — ad una data posteriore — si potrà dire che questo fatto è stato la causa del ritardo apportato allo sviluppo delle operazioni previste «dall'orario» di Eisenhower e che è precisamente in ciò che si deve ricercare la causa principale dello scacco degli ambiziosi piani militari degli alleati in occidente, dai quali essi si ripromettevano la vittoria.

La nuova situazione

«Il fatto più saliente, nel momento attuale, è rappresentato dalla situazione sull'ala sinistra degli anglo-americani, che deve essere considerata come seria, anche se si tien conto di tutte le possibilità di miglioramento. Nonostante la disperata entrata in azione di forti unità aviotrasportate e malgrado l'invio verso la linea del fronte di nuove formazioni corazzate e blindate, avant'ieri, ieri ed oggi il successo è stato di nuovo completamente negato all'azione in grande stile del nemico.

«E' bensì vero che l'azione di sbarco, avvenuta sabato e domenica, di nuove forze aviotrasportate ha potuto allargare di qualche poco lo stretto corridoio che da Nijmegen mette in collegamento le forze nemiche ivi dislocate con le loro retrovie in occidente, ma per contro i tedeschi, provenienti da est hanno ridotto in parte, nel corso di un attacco pieno di slancio, questo «corridoio», nel settore di Vechel, mettendo in una posizione delle più gravi i raggruppamenti di truppe avversarie ancora esistenti e quelle giunte dopo a rinforzare le prime.

«Su tutti i punti del territorio olandese la difesa tedesca si è dimostrata talmente forte che ci si può domandare se i tedeschi pensano di iniziare essi stessi delle operazioni offensive determinate.

«Ma anche in tutto il resto del fronte occidentale si è colpiti dal fatto che l'attività tedesca ha aumentato ovunque la sua intensità. E' bensì vero che in parecchi settori i combattimenti sono caratterizzati da vicende alterne, e ciò specialmente nella regione di Lunéville, Epinal e Remiremont, ma anche in queste ultime regioni i contrattacchi tedeschi determinano in gran misura la situazione. Non si dovrà quindi più contare sopra azioni di sorpresa».

Quanto abbiamo riportato non rappresenta solo l'opinione personale di Martin Hallensleben ma anche il pensiero di vasti circoli competenti germanici i quali sono unanimi nel giudicare, per quanto la situazione sia ancora piuttosto fluida nell'Olanda centrale, che il piano nemico è giunto allo stato fallimentare.

Il nemico — secondo questi circoli — aveva sperato, con l'atterraggio di truppe aviotrasportate, di riuscire ad ottenere il controllo degli attraversamenti del Waal, in modo di aprire una porta alle proprie truppe verso il cuore della Germania occidentale. Eisenhower era preparato alla perdita di buona parte delle truppe paracadutiste e aviotrasportate per raggiungere questo ambizioso intento, ma non si figurava nè si attendeva una così tenace resistenza da parte germanica.

Le truppe nemiche, appena atterrate in Olanda, sono subito state attaccate da tutte le parti, hanno sofferto delle perdite di gran lunga superiori a quelle previste e non sono riuscite a raggiungere lo scopo.

Quando divenne evidente che l'obiettivo strategico perseguito con queste truppe non poteva essere realizzato, Eisenhower, nonostante tutto, decise di sbarcare ulteriori forze aviotrasportate, nella speranza, almeno, che i nuovi rinforzi potessero evitare la distruzione delle forze aerotrasportate precedentemente.

Fu così che il comando anglo-americano ha impiegato quasi totalmente le sue riserve di truppe aviotrasportate allo scopo di liberare i nuclei di paracadutisti accerchiati e sottoposti all'energica reazione tedesca.

Non vi è alcun dubbio nel fatto che l'Alto Comando germanico attendeva azioni di sbarco aereo su vasta scala in Olanda, perchè non era segreto che il nemico stava preparando queste operazioni. Appunto per ciò il Comando germanico aveva preso tutte le misure necessarie per «trattare» convenientemente le forze nemiche quando fossero sbarcate a tergo delle linee di difesa tedesche.

A Berlino si ritiene, insomma, che Eisenhower ha giocato la sua migliore carta senza raggiungere nessuno degli obbiettivi strategici perseguiti con queste operazioni e che solo il raggiungimento di detti obiettivi avrebbe potuto giustificare le elevatissime e inammissibili perdite subite. Infatti sarebbe pazzesco pensare che il comando anglo-americano abbia sacrificato quasi per intero le sue «forze del cielo» per raggiungere solamente qualche successo tattico locale di meschina importanza.

E veniamo ora alla cronaca spicciola degli avvenimenti di ieri in base al notiziario fresco della mattinata.

Nell'Olanda centro-meridionale le grandi unità nemiche aviotrasportate, tuttora accerchiate, non riescono a migliorare la loro situazione e la minaccia tedesca si è profilata ora più grave dopo i recenti successi della Wehrmacht. Le emittenti e le agenzie di informazioni nemiche hanno infatti diramato questa notte il seguente drammatico comunicato che noi riportiamo nei suoi termini testuali: «Formazioni scelte di SS., rinforzate da contingenti di carri armati, durante un potente attacco notturno sferrato contro il corridoio costituito attraverso l'Olanda dalle truppe del generale Dempsey sono riuscite a tagliare la strada fra Eindhoven e Nijmegen. I tedeschi si sono aperti il passo fra Oedenrode e Vechel. In seguito il loro attacco si è sviluppato da nord-ovest e, al termine di esso, forti reparti germanici si erano saldamente attestati attraverso il corridoio. Carri armati e gruppi blindati inglesi si battono ora furiosamente per ristabilire la situazione».

Informazioni dell'ultima ora diramate dal D.N.B. danno notizia che tra Eindhoven e Nijmegen la situazione dei britannici è in alcuni punti peggiorata.

Tra Oedenrode e Vechel la grande strada di rifornimento alleata si trova sotto il fuoco continuo e micidiale dell'artiglieria tedesca, delle armi da combattimento e delle mitragliatrici. I granatieri tedeschi si sono spinti in avanti da occidente fino a cento metri dalla carreggiata.

Ad occidente del ponte ferroviario, presso Vechel, i combattimenti hanno avuto un carattere confuso. Gli inglesi hanno fatto intervenire un gran numero di carri armati per alleggerire la loro posizione. I loro tentativi di spezzare lo sbarramento tedesco a nord di Nijmegen e di avanzare su Arnhem sono falliti anche ieri.

E' ancor di più diminuito il numero dei piccoli gruppi sparsi delle truppe aerosbarcate nemiche, che si difendono con tenacia.

Frattanto la situazione dei resti delle truppe paracadutiste della 1.a divisione aviotrasportata britannica e dei rinforzi inviati pure per via aerea, accerchiati nel settore di Arnhem, peggiora di ora in ora.

Un'altra notizia informa che alle azioni in Olanda partecipa attivamente la Luftwaffe, che, oltre ad ostacolare i movimenti nemici, sostiene efficacemente le truppe terrestri germaniche.

Il notiziario dagli altri settori del fronte è piuttosto scarso. Tentativi avversari di varcare la Schelda sono stati frustrati dal valore della difesa tedesca. La situazione è immutata nel settore di Aquisgrana e nella Lorena. In questa regione, presso Chateau Salins, i reparti germanici hanno, anzi, migliorato notevolmente le loro posizioni. Aspri combattimenti sono in corso ai margini orientali di Epinal. Puntate locali nemiche respinte davanti alla Porta burgundica.

I piani di Morgenthau per la distruzione della Germania

L'approvazione di Roosevelt e di Churchill - La reazione della stampa tedesca

Berlino, martedì sera.

Nella stampa tedesca d'oggi sono oggetto di commenti particolareggiati i dispacci di giornali americani affermanti che Roosevelt aveva fatto elaborare, dal ministro delle Finanze, Morgenthau, prima della conferenza di Quebec, un piano assai più rigoroso per la distruzione della Germania.

I giornali mettono in risalto che, secondo questo piano, la Germania deve essere soppressa come paese industriale e che Roosevelt e Churchill hanno dato la loro completa approvazione al piano di Morgenthau.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive a questo proposito che il piano è una condensazione di ciò che in altro tempo era stato preconizzato dalle personalità dirigenti dell'economia americana: forte riduzione delle risorse vitali del popolo tedesco, distruggendone l'industria in modo che la metà della popolazione sia votata alla morte per fame, o costretta ad espatriare come lavoratori-schiavi.

Morgenthau ha dunque sorpassato Clemenceau. Se quegli affermava alla sua epoca — aggiunge il giornale —: che vi erano al mondo 20 milioni di tedeschi di troppo, Morgenthau progetta attualmente, e in tutti i possibili particolari, la distruzione di 40 milioni di tedeschi.

Il giornale sottolinea inoltre che il popolo tedesco conosce questa indegna mentalità dei suoi nemici. Da parte tedesca si è sempre ricordato inoltre che queste dichiarazioni non sono un'opinione privata di un fanatico o emananti da persona posta al di fuori della politica, ma sono divenuti il programma di combattimento confessato dai governi americano ed inglese. Così il popolo tedesco non si è mai fatto alcuna illusione sulla sorte che l'attenderebbe se non resistesse ad oltranza, rispondendo nella maniera più dura a queste provocazioni.

Prossime dichiarazioni di Churchill ai Comuni

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Londra che si presume che Churchill farà dichiarazioni alla Camera dei Comuni in merito alla conferenza di Quebec la giornata di giovedì, toccando forse anche altre questioni d'ordine interno e di politica estera. La Camera dei Lords inizierà giovedì il dibattito sul trattamento della Germania, discussione che si crede diventerà disputa fra Vansittart ed il Vescovo di Chichester.

LA "X MAS,, NON RIPOSA...

Un'unità della X Mas si appresta a partire per un'azione di guerra: la verifica delle armi di bordo è una delle più importanti operazioni preparatorie. (Luce)

Dalle regioni baltiche alla conca transilvana

La battaglia divampa violentissima fra la zona di Mitau e il corso della Dvina

Grande attività della "Luftwaffe,, sui concentramenti di carri armati sovietici Nei Carpazi il 1° Corpo di cavalleria russo quasi completamente annientato

Fronte Orientale, mart. sera.

Dopo undici giorni di lotta la battaglia per lo spazio baltico continua a mantenere la sua alta pressione. Su tutte le zone boscose e paludose dell'Estonia e della Lettonia gli scontri sono assai aspri e le formazioni armate che vi partecipano raggiungono una cifra straordinariamente alta.

Come già si è rilevato, la capitolazione finlandese ha dato un altro carattere alla condotta delle operazioni militari, convalidando la tesi sostenuta da Berlino che soltanto con interferenze in un certo senso politiche i sovietici riescono a ottenere qualche cosa, dato lo spirito indomabile che cementa ancor più la già granitica struttura della Wehrmacht, in qualsiasi situazione essa venga a trovarsi.

Spirito indomabile

Le notizie giunte stanotte dal fronte riferiscono che ad occidente di Mitau, in Lettonia, i sovietici hanno concentrato circa mille carri armati, pure con l'intenzione di aprirsi una via in direzione nord, verso la baia di Riga al fine di tagliare fuori l'ala settentrionale del gruppo d'Armate tedesche che presenta sempre una resistenza accanita. Contemporaneamente i russi vanno attaccando sul fianco le formazioni blindate tedesche, che hanno effettuato una profonda incursione su largo fronte nelle principali posizioni di resistenza sovietiche. Il nemico — a quanto informano all'ultima ora i P. K. dalla linea avanzata — ha già iniziato l'aggiustamento del tiro della sua artiglieria sulle posizioni germaniche mentre poderosi attacchi aerei annunciano l'imminenza dell'offensiva, battendo il terreno palmo a palmo.

Anche nella zona di penetrazione a nord di Bauska si è avuta una rilevante attività combattiva per eliminare il cuneo sovietico che da qui cercava di congiungersi con le altre forze schierate a nord di Riga. La battaglia perdura aspra intorno a Baldone, con l'intervento di grandi stormi di aerei da combattimento. A queste azioni può anche collegarsi la lotta più ad est, nella regione di Jaunielgava (Friedrichstadt), sul corso della Dvina, dove i tedeschi vanno sviluppando un contrattacco contro una breccia operata dai russi.

Notizie giunte da questa regione stamattina informano che il generale Wegener, comandante un Corpo d'Armata, insignito delle spade sulla Croce di cavaliere, è morto in prima linea combattendo con i suoi soldati.

In Livonia scontri di una certa asprezza hanno luogo per la via di Wolmar (Valmiera in lettone), centro ferroviario sulla Tallinn-Riga. A sud-est della città, al fine di costituire nuove riserve, il fronte è stato arretrato di alcuni chilometri per appoggiarsi su posizioni collinose. Più a nord, quasi ai confini con l'Estonia, fra il lago di Burtnieku e le stazioni ferroviarie di Mas-Salace e Rujene, violenti attacchi aerei germanici continuano a battere le forze sovietiche che seguono con esitazione i movimenti di sganciamento tedeschi in corso nel settore.

Intanto nella Finlandia settentrionale, senza che si avessero scontri con le truppe finniche, sono continuati i movimenti di rettifica del fronte. Si segnalano solo attacchi all'arma bianca davanti alle posizioni di Kusamo.

Nel settore meridionale

Ad una calma relativa nel settore di Varavdin si riscontra invece un'intensa attività combattiva nella regione carpatica che si estende fra Sanok e Krosno, dove i bolscevichi hanno potuto realizzare un'infiltrazione. Con l'afflusso di forze fresche il nemico ha tentato lo sfondamento dei Beschidi al fine di aprirsi il passo verso il territorio slovacco. Le truppe alpine del Reich hanno vigorosamente contrastato i propositi dell'avversario, frustrando tutti gli attacchi condotti con forze rilevanti.

Sui confini ungheresi, come pure in Transilvania, la lotta ha ripreso con accentuata violenza. Fra Arad e Groswardein i sovietici hanno esercitato una forte pressione. Poderose forze di fanteria e corazzate hanno compiuto reiterati assalti tendenti allo sfondamento in direzione della pianura ungherese. Le forze della difesa — informa il D.N.B. — hanno contenuto ogni attacco.

Più a sud nella regione serba, alle porte di ferro, divampa attualmente una dura battaglia, che potrà presentare nuovi sviluppi. Oltre il corso del Danubio i sovietici hanno lanciato, nel settore compreso tra Negotin e Turnu-Severin, notevoli forze. Nel corso di alterni combattimenti sono state inflitte all'avversario sensibili perdite. Mancano altri particolari; la lotta continua quanto mai accanita.

Sulle alture dei Carpazi, secondo notizie dell'ultima ora, la battaglia ha raggiunto una nuova fase di intensità. Con l'appoggio della Luftwaffe i tedeschi hanno vittoriosamente respinto a numerosi attacchi concentrici sviluppati da forze di cavalleria e fanteria sovietiche. Nella regione carpatica settentrionale i resti del 1.o Corpo di cavalleria russo, che era stato accerchiato, hanno invano tentato di spezzare l'anello di ferro e di fuoco stabilito dai germanici. Isolati in diversi gruppi, essi sono stati serrati in una zona boscosa, dove sono ormai quasi tutti annientati. Un gruppo, che aveva effettuato un disperato attacco in direzione nord per uscire dalla sacca, è attualmente sottoposto a violenti contrattacchi.

Sul terreno sono stati finora contati 1400 morti; sono stati catturati 700 prigionieri. Il bottino in armi di ogni genere è rilevante.

Sulle Alpi occidentali

Intensificati duelli di artiglierie e attività di pattuglie

Fronte francese meridionale, martedì sera.

Il ritorno del bel tempo sulle Alpi Occidentali non ha portato con sè altro che una più accentuata attività delle pattuglie esploranti, mentre le artiglierie hanno intensificato i loro tiri.

Da una parte e dall'altra, dalla riviera e dal Sospello fino al Piccolo San Bernardo, le pattuglie hanno continuamente esplorato i terreni antistanti le rispettive posizioni, tenendo sotto la loro vigile guardia le linee nemiche e disturbando i movimenti avversari. Una pattuglia germanica, fra l'altro, ha distrutto, ad occidente del Colle della Maddalena, un posto avanzato delle truppe dissidenti francesi. Alcuni scontri fra nuclei esploranti sono avvenuti ad oriente di Briançon, all'ombra della caratteristica sagoma del monte Janus.

Le artiglierie, che ieri l'altro avevano tuonato soprattutto al di là dei passi del Monginevro e del Moncenisio, si sono ieri fatte sentire anche ad occidente del Piccolo San Bernardo e del Colle della Maddalena. I duelli dei piccoli calibri da montagna si sono protratti per quasi tutto il giorno; i secchi colpi hanno fatto rimbombare le ampie vallate piene di sole. Movimenti nemici sulle strade da Barcellonette e da Modane rispettivamente verso il passo della Maddalena e verso Lanslebourg sono stati efficacemente bersagliati. Ad un certo punto, nella vallata della Durance, un autocarro avversario, evidentemente carico di munizioni, centrato da una granata è saltato in aria.

Consolati spagnoli in Francia occupati da elementi rossi

L'indifferenza delle autorità degolliste

Ginevra, martedì sera.

Secondo informazioni pervenute dal Mezzogiorno della Francia, i Consolati di Spagna a Perpignano, Pau, Tolosa e Bordeaux sono stati occupati da elementi rossi spagnoli che hanno issato immediatamente la bandiera repubblicana sugli edifici dei Consolati stessi. Come si apprende, le autorità francesi si dimostrano indifferenti nei confronti del modo di agire degli elementi rossi sul suolo francese.

Le isole di Guernesey e Jersey tuttora in mano tedesca

Berlino, martedì sera.

Le isole inglesi della Manica di Guernesey e Jersey, che si trovano in possesso dei tedeschi, non sono state ancora attaccate dagli anglo-americani. I britannici sinora non hanno fatto alcun tentativo per impossessarsi delle proprie isole.

Attacchi terroristici sulla Germania occidentale

Berlino, martedì sera.

Ieri, verso mezzogiorno, bombardieri anglo-americani hanno effettuato attacchi terroristici contro i territori della Germania occidentale, lanciando bombe su alcune città, malgrado il tempo fosse interamente coperto e senza visibilità.

Nelle acque del Pacifico
Violenti combattimenti sull'isola di Piliiu

Gli americani hanno già perduto 12.400 uomini

Tokio, martedì sera.

Violenti combattimenti sono in corso sull'isola di Piliiu, dove i difensori giapponesi sono stati nel frattempo rafforzati da formazioni fresche. Le perdite americane sono molto elevate — gli ultimi accertamenti parlano della perdita di 12.400 uomini — e ciò risulta dal fatto che fino al 22 settembre tre grandi navi da 10.000 tonnellate sono arrivate nei pressi dell'isola per il trasporto dei feriti. Il 23 ed il 25 settembre due altre navi-ospedale si sono avvicinate all'isola.

L'ambasciatore americano a colloquio con Saraglogiu

Ginevra, martedì sera.

Una informazione qui pervenuta da Ankara dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Steinhardt, ha avuto ieri un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio turco.

MOSCA COMANDA

Proprietà, libertà e diritti ridati agli ebrei bulgari

Stoccolma, martedì sera.

In Bulgaria verranno restituiti agli ebrei bulgari tutti i loro diritti, le loro libertà e le loro proprietà. — così riferisce un'emittente nemica. Secondo la radio bulgara, il ministro degli Esteri avrebbe infatti detto che il Governo avrebbe restituito agli ebrei tutto quanto era stato loro tolto o confiscato dai precedenti regimi e che li avrebbe compensati dei beni perduti. Anche le scuole, gli ospedali e le altre istituzioni ebraiche verrebbero riaperti e si stabilirebbero su basi simili a quelle delle altre istituzioni religiose.

Crisi di Governo in Belgio

Lisbona, martedì sera.

Nel territorio belga invaso si sta verificando una crisi politica. Il tenente generale designato dagli anglo-americani a dirigere l'amministrazione civile non è ancora riuscito a formare una parvenza di governo. Vista la sua incapacità, il reggente ha pregato il primo ministro uscente Pierlot di provvedere alla costituzione di un nuovo gabinetto. Nei circoli olandesi si è di opinione che l'iniziativa del reggente, anzichè risolvere la crisi in atto, la peggiorerà ulteriormente.

Due sottomarini nemici affondati dai nipponici

Tokio, martedì sera.

Secondo notizie giunte dal fronte del Pacifico nelle giornate di venerdì e sabato, i giapponesi hanno affondato due sottomarini alleati.

DALLE GIOGAIE APPENNINICHE ALL'ADRIATICO

La pressione offensiva anglo-americana validamente contenuta dalle difese tedesche

Fronte italiano, martedì sera.

Che Rimini non fosse da considerare come una mèta definitiva per gli anglo-americani, era cosa prevedibile anche dal più superficiale degli osservatori.

Ben si può immaginare quel che vada qui succedendo: i tedeschi non mancano di profittare di questa situazione ed ogni canale, ogni fosso diviene per loro trincea, si trasforma in sbarramento anticarro.

Così al Marecchia. Un fiumiciattolo di nessun conto, se paragonato ai grandi corsi d'acqua, poco più che un torrente, ma a varcarlo gli anglo-americani hanno dovuto lanciare una trentina d'attacchi, perdere 37 carri armati e disseminare il terreno d'intorno e le sponde del fiume di morti e di feriti.

Si è che dal di là del Marecchia [illegible] i pezzi da «88» dei germanici e spazzavano ogni cosa, mezzi e uomini, distruggevano le passerelle gettate dai genieri, folgoravano sui reparti in avvicinamento ed all'attacco. Questo è durato per ben trentasei ore di lotta continua, d'inferno.

In tal maniera, quella rettifica del fronte che era stata operata dai germanici e che aveva concluso la battaglia per Rimini, si dimostrava del tutto priva di vantaggio per gli anglo-americani, in quanto essa li poneva di fronte ad una nuova linea di resistenza quanto mai consistente, appoggiata a capisaldi irremovibili.

La tattica di dilagare attraverso la pianura urtava contro quelle difficoltà di terreno cui sopra si è accennato, cosicchè anche la manovra per addivenire, presto o tardi, ad uno sfondamento, si presenta ora quanto mai precaria ed aleatoria.

Le truppe di Kesselring — affermano i corrispondenti dalle linee — hanno conservato, pur dopo quattro settimane di dura battaglia, tutta la loro efficienza di uomini e di materiali. Del resto gli anglo-americani stessi non hanno potuto vantare di avere catturato bottino nel corso di queste azioni.

Ed è quindi contro queste truppe, animate da vivo spirito combattivo che le divisioni di Alexander si trovano a dover combattere, per superare sempre nuovi ostacoli, sempre più sanguinosi scontri. Nè manca di avere il suo effetto il fatto che, scostandosi dal litorale adriatico, gli anglo-americani si trovano ora a dover fare a meno di quell'aiuto che la flotta poteva loro fornire con l'appoggio delle sue artiglierie e che contava assai, specie quando essi si trovavano a dover superare l'ostacolo d'un nucleo di resistenza particolarmente munito.

«Sulla costa adriatica — così riassume la situazione un commentatore militare — i britannici, coadiuvati da forti gruppi di carri armati, hanno pure continuato i loro attacchi. Nella regione di Poggio Berni, all'ovest della Marecchia, gruppi individuali sono riusciti a raggiungere il torrentello denominato Urso. I tedeschi hanno respinto sulla regione costiera al nord-ovest di Rimini tutti gli attacchi britannici.

«Ormai sull'Adriatico gli inglesi hanno cominciato la terza fase della loro grande offensiva. Essi hanno impiegato nuovamente importanti formazioni blindate. Ieri si sono avuti combattimenti sanguinosi, nel corso dei quali le posizioni avanzate della difesa tedesca hanno dovuto essere arretrate. Gli attacchi inglesi sono stati respinti davanti alla nuova linea principale di combattimento».

Nè carattere troppo differente ha la lotta del contiguo settore che ha per teatro di battaglia le giogaie dell'Appennino.

Anche qui le truppe di Alexander avevano potuto credere che il raggiungere il crinale appenninico avrebbe segnato il termine dei loro guai; di quel Calvario rappresentato da un susseguirsi di stradicciole e di mulattiere, di sentieri e di dirupi ad ogni svolta dei quali v'era da attendersi una raffica di mitraglia, uno scoppio di granata.

I nomi del Giogo e della Futa apparivano come mète lontane, ma anche come rifugio sicuro. Di là — si poteva pensare — non vi sarebbe stato più altro a che fare se non scendere, rotolare in basso, verso la pianura...

Invece le faccende si sono svolte e si stanno svolgendo in ben altro modo. Le giogaie continuano anche sul versante nord della catena appenninica e le strade continuano ad essere controllate dai dirupi che le fiancheggiano. Si tratta, quindi, non più di rotolare verso il basso, ma spesso di risalire verso questa o quell'altura, che deve essere conquistata ad ogni costo, senza badare a sacrifici.

Gli epicentri della lotta sono a nord di Prato, a nord-est di Firenzuola e ai due lati di Palazzuolo. In tutte e tre le zone si registrano netti successi difensivi tedeschi. Le truppe d'assalto americane hanno ripiegato sulle posizioni di partenza, dopo essere state falciate dal fuoco germanico ai due lati della strada Prato-Castiglione.

La riconquista del monte Coroncina e del monte Altuzzo e i vittoriosi contrattacchi ai due lati di Palazzuolo sono serviti a ristabilire la situazione. A nord e a sud di Firenzuola il tiro dell'artiglieria germanica ha disperso i concentramenti di carri armati alleati. Con gravi perdite gli Alleati hanno potuto guadagnare solo poco terreno a nord-est della città. Nella zona di Palazzuolo i germanici hanno respinto le forze britanniche ch'erano colà giunte, sferrando contro di esse un rapido contrattacco.

E così un commentatore militare può concludere affermando che nelle montagne a nord-est di Firenze gli alleati non sono riusciti ad ottenere che due brecce e questo nonostante il grande concentramento delle loro forze».

Nonostante la gravità delle perdite subite dalla sua armata, il gen. Alexander sembra sia ben lungi dal desistere dal suo sforzo offensivo, come chiaramente fa comprendere il movimento di afflusso d'uomini e materiali.

933 carri armati russi annientati in dieci giorni a nord del Fronte dell'Est

Berlino, martedì sera.

L'agenzia «Interinf» informa dal settore settentrionale del Fronte dell'Est che attualmente il totale dei carri armati messi fuori combattimento su quel fronte, nel corso degli ultimi dieci giorni di combattimento, ammonta complessivamente a 933.

Otto bombardieri abbattuti su un porto olandese

Berlino, martedì sera.

Nel corso di un attacco di circa cinquanta bombardieri nemici contro il porto olandese di Den Helder, avvenuto nella mattina del 25 settembre, le unità che si trovavano nel porto e la D.C.A. della Marina hanno abbattuto almeno otto aerei. E' probabile che siano stati abbattuti anche altri aeroplani.

Verso un predominio dei comunisti in Cecoslovacchia

Lisbona, martedì sera.

Stefan Litauer sul «New Chronicle» prevede numerosi mutamenti nella struttura politica cecoslovacca non appena il paese sarà liberato.

Il più importante dei mutamenti sarà determinato dal potenziamento del comunismo il quale dai trenta seggi di cui disponeva nel parlamento cecoslovacco passerà sicuramente ad averne da 50 a 80 e probabilmente potrà appoggiarsi ai socialisti.

ALBUM DELL'ALTRO IERI

Tramonto di Ferdinando Russo

Tanti e tanti anni fa mi narrava una signora napoletana distintissima, che Ferdinando Russo aveva egli occhi che fanno male.

— Fanno male a lui? — le chiesi — Dolorano, cioè?

— Non a lui — spiegò la dama — a noi: alle persone che egli guarda...

— Ma davvero?

— Voglio dire alle donne, s'intende. M'immagino che per gli uomini non è la stessa cosa...

— Suppongo anch'io. Ma che male fanno, signora? Spiegatemi...

Ricordo che la distintissima signora arrossì, e non seppe o non volle dirmi nulla a quel proposito. Solo concluse:

— Domandatene a qualche sua innamorata; a qualche donna, voglio dire, che si sia invaghita di lui — e cambiò discorso.

Fiutava la preda...

Come fare? Tutte le donne napoletane, a quell'epoca, erano innamorate pazze di Ferdinando. «Mangiavano pane ed Ape» dicevano in giro i concittadini, perchè allora Ferdinando Russo firmava con lo pseudonimo di Ape quei «Mosconi» del Mattino creati da Matilde Serao. (Veramente, la famosa scrittrice aveva creato la rubrica «Api Mosconi e Vespe» sul Corriere di Napoli, poi sul Mattino che il consorte Scarfoglio aveva fondato abbandonando il quotidiano di Matteo Schilizzi, aveva chiamato quella sua celeberrima rubrica semplicemente «Mosconi». E Ferdinando Russo, subentrando alla Serao quando donna Matilde fondò il suo Giorno in concorrenza del Mattino di Scarfoglio, assunse la rubrica).

... Ape, che dolce miele
più dell'Oblio dà,
naviga a gonfie vele
verso Felicità...

Ferdinando poteva realmente dirsi un uomo felice, a quei giorni. La sua popolarità non aveva limiti. Quella sua «Piccola Posta» (anche questa, per l'esatta istoria, fu una trovata di donna Matilde, la fondatrice assoluta e sola di tutte le «piccole poste» che da oltre mezzo secolo prolificano nei settimanali, e quotidiani serotini, di tutta Italia), quelle sue risposte vere o posticce alle lettrici, erano le prime righe che s'andavano a leggere sul Mattino, dopo l'articolo di fondo di Tartarin, quando Scarfoglio aveva voglia di scrivere.

Ferdinando le combinava di notte, da mezzanotte all'una precisamente. Poi se ne andava a letto, a non dormire, diceva, perchè sempre si lamentava di non poter dormire, dai quarant'anni in poi.

— E' che hai troppo vegliato fino a quarant'anni — spiegavano gli amici — e adesso non sai rassegnarti ad invecchiare, ed a riposare nelle ore prestabilite dal Signore Iddio. Quando è che ti decidi ad [illegible] cinquant'anni?

— Mai! — rispondeva Ferdinando.

Portava in avanti la testa, la bella testa di [illegible] sfolgorante di capelli neri ed occhi ammaliatori, un poco curvava la sua alta sottile figura e «puntava». Proprio così: puntava come fa il cane da caccia, fiutando la preda. E' che passava una donna a tiro del suo sguardo incendiario, sotto l'azione infallibile di quegli occhi che facevano male...

Il poeta non c'era più...

Fu in quel periodo della bella sua maturità che lo conoscemmo. Già il poeta, il gran poeta ch'egli era stato, non c'era più. Il poeta che aveva scritto N'paraviso, il Luciano del Re, ed altri perfetti capi d'opera dialettale era vissuto, vissutissimo vent'anni prima. Adesso lui accettava sì e no di dettare qualche testo di canzonetta a Piedigrotta, ma di qualità assai relativa, e di buttar giù qualche macchietta per Maldacea, a base di doppi sensi non sempre felici ed ascoltabili. Questo era tutto, in fatto di poesia, da parte di Ferdinando cinquantenne. E talvolta, più per ginnastica poetica che per sentita ispirazione, si dilettava di costruire giochetti di parole rimate, ad uso dei tavolini del Gambrinus, cenacoli e cenacoletti di «giovani speranze locali» come egli diceva. Per sbalordire quei genietti in incubazione, non per altro, fingeva d'improvvisare:

«Per fare la gradura al signor Biagio, da Cuma porta [illegible]
La porta, [illegible] l'ago di Como...».

E cose del genere.

A loro volta gli astanti fingevano di sbalordire a tanta abilità: ma in verità tutti sapevano che quei giochetti non avevano nemmeno il pregio dell'originalità, deviazioni e derivazioni com'erano delle «favolette» di Ugo Ricci e delle «rime perdute» di Ragazzoni.

Ma bisognava compiacersi e sorridere, per rispetto a don Ferdinando, se no don Ferdinando se n'aveva a male, si offendeva. Allora lui, gonfio di gioia, infieriva:

«Il bel tacente [illegible]
[illegible] l'Orsa maggiore...».

Concludeva, visibilmente soddisfatto, il più completo successo nella cerchia degli ascoltatori, scoppiettava a ridere del suo spirito, poi dal piatto centrale del tavolino prelevava una pasta alla crema, un candito, un «cappellino» di cioccolato.

— Il medico — proclamava — mi ha proibito di mangiare dolci. Adesso lo frego io...

Perchè bisogna dire che, salvo il diabete e l'insonnia, assolutamente niente altro turbava quel suo goder la vita, quella vita ch'egli aveva giurato d'amare disperatamente, fin che avesse potuto.

La carrozzella n. 1

Per questo, a mano a mano andò restringendo il settore dei piaceri terreni, per goderne quel settore il più intensamente possibile. «Godere in profondità — ripeteva — ecco il segreto».

Insomma se il poeta era al tramonto, l'uomo non tramontò mai. E il galantuomo, anzi il galante uomo (suggerì Libero Bovio) che egli fu.

Strano amalgama, Ferdinando, di «gentilhommerie» e di malandrineria. Malandrino nel nobile senso che i napoletani danno alla parola. L'elegante guappo che si compiace egualmente di un sorriso d'assenso d'una bella donna e della profonda scappellata di un «camorrista». Della leggendaria camorra napoletana di un tempo, don Ferdinando, da storico e studioso quale era stato, rimase (anche quando l'autentica camorra non era più che un mito,

Ferdinando Russo nel [illegible]

una buffa parodia, un «colore» per turisti) rimase, dico, l'ultimo paladino, sì che si poteva credere [illegible] la sua «messa in scena» ch'egli stesso fosse l'ultimo avanzo di una stirpe estinta.

Il suo cappello duro calcato sugli occhi, di traverso, il modo di muovere il suo bastone, quel suo camminare spavaldo, il suo saluto di protezione, il suo ostare sgargiante, le sue cravatte gemmate, gli anelli vistosi, tutto dico il suo allestimento avrebbe denunziato il «guappo» caratteristico della Napoli fine di secolo.

Anche certe sue ostentate relazioni d'intimità, talune amicizie di cui davvero non faceva segreto, le sue più che palesi simpatie per gente notoriamente indesiderabile, tutto questo autorizzava la leggenda di un Ferdinando da «mala-vita», altrettanto assurdo quanto umoristico, data la realtà delle [illegible].

Ma gli piaceva che si credesse, ecco tutto.

Preferiva, tra le carrozzelle di servizio pubblico, la carrozzella numero uno, di posteggio al Largo di San Ferdinando: quella arcicelebre carrozzella numero uno condotta da Raffaele (Papele, precisavano i napoletani al corrente) che costituiva il cocchio pubblico più guardato dai passanti e più rispettato dalle guardie municipali per via dell'autorevole conducente, temutissimo «guappo» fra i cocchieri napoletani.

Quella carrozzella sempre verniciata a nuovo, dagli alti cospicui cuscini che sempre parevano usciti allora allora dalle mani dell'imbottitore, con le sue ruote lucenti ed il più lucente cavallo munito dei più fini e lussuosi guarnimenti, a lunga coda, a zoccoli splendenti di lustro, quella «numero uno» di Papele costantemente trasportava don Ferdinando, disteso di traverso sull'alto dei cuscini, un braccio abbandonato sul mantice ripiegato a soffietto, su e giù per via Toledo, giù per la Riviera di Chiaia, e lungo via Caracciolo, all'ora della classica passeggiata. L'argentino squillare del campanello in fronte al solenne destriero avvertiva la gente, in quell'ora, che passava Ferdinando in carrozzella.

Il tramonto e la fine

Raffaele attendeva il suo gran cliente fuor del teatro, ogni sera, e fuori di Si Teresa, ogni notte, per ricondurre Ferdinando al giornale.

— Stasera siamo senza Papele! — dissero a [illegible] gli amici, una volta che c'era sciopero di vetturini.

— Chi lo sa? — dubitò don Ferdinando.

Aveva ragione lui. Fuori dell'Eldorado, all'ora dell'uscita, egli trovò Papele, Papele senza carrozza, però. Papele a piedi.

— Vi accompagno al Mattino così, se permettete! — fece il vetturino col cappello in mano.

E fece largo al cliente illustrissimo, fra la calca della gente che usciva dal teatro...

Quando s'avvide che il tramonto avanzava, com'ei dovette acerbamente soffrire!

Allora, i superbi suoi baffi 1910, non più sfioccando a dovere, egli li ridusse a più modeste proporzioni. E quando cominciarono ad imbiancare, li sacrificò del tutto.

Era molto di Ferdinando che se n'andava. Allora piegò in avanti, ancora di più, l'alta flessuosa persona, non salutò più roteando il bastone, ma se ne servì per appoggiarsi un poco, nel camminare un po' meno scattante. Appariva assai mortificato da queste limitazioni impostegli dall'età e dagli acciacchi che sopraggiungevano con quella.

Anche si fece misantropo, un poco cattivo, uscì in qualche perfidia, non perdonò più. Non amò più tanto il suo prossimo come se stesso. Soltanto alla povera gente continuò a voler bene, alla povera gente napoletana ch'egli aveva esaltata e glorificata nell'opera sua giovanile. Le ultime sue risposte nella Piccola Posta del Mattino, denunziavano questo suo stato d'animo e, di più, il conversare ch'egli talvolta ancora accettava, ai tavolini del caffè del centro, durante il quale l'intransigenza dei suoi giudizi troppo confinava con l'acidità.

Ahimè, Ferdinando invecchiava. Se questo mortificava lui, assai rattristava i suoi intimi, come assistessero al progressivo rovinare d'un monumento cittadino.

Tossiva forte, scrollava con due dita di qua e di là un po' di forfora che gli cadeva sui risvolti della giacca, diceva:

— Se credono che sia per crepare, stanno freschi. Voglio campare tanto, da andare per lo meno a dieci funerali di riguardo...

Il ridere roco, sempre più basso, più breve. Era più la risatina del vecchio barbero niente affatto benefico. E le sue sentenze agghiacciavano. Proclamava:

— Quello, il poeta immortale di Napoli? Quello è un antiquario di roba falsa... Questo è tutto...

Sentenziava del commediografo, più in voga dopo l'altra guerra:

— Scrivano con tabella: «Si traduce dal francese...».

E della produzione più rappresentata nel mondo, del maggiore scrittore del nostro tempo:

— Roba da Pirandello sulla testa...

Ahimè, proprio triste, c'era niente da dire. Quel tramonto era già notte.

Fu fortuna che questo declino era ignoto ai più. I più lo videro poco: alla folla egli s'era ormai nascosto, si andava nascondendo sempre di più. Il cane di razza fa la stessa cosa, quando avverte la fine. E l'elefante si avvia tutto solo al cimitero, che nessuno sa dov'è. Così del Nostro, Napoli non seppe più nulla, per qualche tempo.

Solo seppe ancora quand'egli morì.

Allora, tutta Napoli uscì di casa; c'era un gran sole partenopeo, quella mattina, sui funerali di Ferdinando.

Vicoli e vicoletti riversarono fiumi di povera gente, verso il Castello dell'Ovo. Le esequie mossero di lì. Da quel castello dove la vecchia Napoli, nei passati secoli, aveva ascoltato le istorie di Rinaldo paladino e le bravure dei cavalieri di Carlo Magno, per bocca dei cantori da strada. Giusto che di lì partisse Ferdinando Russo per l'ultima sua ventura. Giusto che una lapide lo ricordi «qui, dove l'ultimo cantastorie favoleggiò d'armi e di amori...».

Luciano Ramo

ASTERISCHI MILANESI

Tempi, costumi e mercati...

MILANO, settembre.

Anche la battaglia contro la «borsa [illegible]» è un fenomeno antico che si ripete in varie circostanze; e in tutti i tempi, press'a poco eguale, è stata l'arma di difesa: raggiungere il più possibile un mercato diretto fra il produttore e il consumatore, abolendo gli intermediari. E i padri (bisognerebbe dire gli avi), alla fin fine, non agivano diversamente dai figli.

Vediamo un po'. Un decreto visconteo del 1407 fissava i «diritti di stadera» ed un altro del 1412 disciplinava il settore dei cuoi e delle calzature, disponendo che tutto il cuoiame dovesse essere portato in un mercato centrale e da qui venduto in primo luogo ai calzolai e poi, se ne avanzava, ai negozianti, e ciò allo scopo di ovviare alle incette ed al conseguente rialzo dei prezzi. Questo mercato di raccolta era stato insediato nell'osteria della «della Balla», in un isolato che contava un albergo, degli stallaggi e vari alloggi, sito in via Torino tra piazza Sant'Alessandro e via Patti. Per secoli e secoli i tentativi di regolare l'approvvigionamento cittadino non si distaccarono da questo sistema, e per secoli il mercato dei milanesi rimase in osteria «della Balla». Anche nel 1766 si rintraccia una «grida» del Vicario e dei Dodici di provvigione, la quale chiaramente ribadisce che tutti i mercanti milanesi o di fuori che trasportino in città o nei sobborghi determinate merci debbano ammassarle «alla Balla»; e tra le merci sono elencati l'olio d'oliva, di noce, di linosa, sego, strutto, polli, burro ed altri grassi. Le merci pesate dovevano essere lasciate in deposito ed esposte alla pubblica vendita senz'altro soprapprezzo che il compenso stabilito per le operazioni di consegna.

Al mercato della «Balla» l'accesso ai negozianti che avrebbero potuto fare incetta e vendere i prodotti a prezzi di speculazione, era rigorosamente vietato; alla «Balla» non erano autorizzati a fare acquisti che i piccoli negozianti e non prima che fosse suonato il mezzogiorno, cioè non prima che il popolo minuto avesse compiuto le sue compere. Ma si sa che fatta la legge è trovato l'inganno; e procedimenti penali, iniziati contro alcuni gestori, dimostrano che i grossisti, anche alla «Balla», avevano trovato modo di insinuare corruzioni e diventare accaparratori. Il mercato, nei primi tempi, fu gestito da famiglie patrizie cui era stato dato in privilegio, poi si addivenne alla concessione — dietro un canone annuo — a privati, il cui profitto si sarebbe dovuto limitare ai compensi per la pesatura, il magazzinaggio e la custodia. Senonchè incominciarono evasioni e abusi, tollerati persino dagli stessi ufficiali annonari per [illegible] intimoriti dalla minaccia di perdere il posto e di pagare una multa di 25 scudi qualora avessero riscosso compensi al sottomano.

Il principio, invero, era ottimo: dar modo ai compratori di accostarsi direttamente alla merce, di assicurarsi della quantità e della qualità dei generi affluiti a Milano e dar modo anche alle autorità, preposte alla vigilanza di compiere rilievi statistici e controlli igienici, ma soprattutto di regolare i prezzi e di sventare monopoli e tentativi di farli rialzare. Spesso, però, al mercato «della Balla» la merce scarseggiava: in parte si fermava a metà strada a causa dei molti i quali nonostante il divieto e la sorveglianza sugli stradali, muovevano incontro ai carichi diretti in città e li deviavano. Ed anche giunta al mercato, la merce sovente spariva: carichi clandestini trovavano modo di uscire con la complicità dei facchini e finivano dai grossisti. D'altronde, i mercanti preferivano vendere in blocco, e di sicuro a maggior prezzo, i loro carichi, piuttosto che perdere il tempo a vendere al minuto col rischio delle rimanenze e dei deperimenti.

Al declino «della Balla» contribuì la istituzione di un altro mercato detto «della Luna» e istituito nei pressi di Porta Romana. Le disposizioni erano analoghe e, forse, per quello della «Luna» anche più severe, poichè, ad esempio, i facchini ed i portatori non potevano essere acquirenti, il che avrebbe facilitato le evasioni, ed era loro proibito l'ingresso se non fossero chiamati. Alcuni «malossari» o «recattoni», come venivano definiti, andavano incontro anche ai carichi diretti alla «Luna» per incettarli, non solo, ma bloccarli magari all'ingresso del mercato. Non importa che contro queste manovre fossero contemplate pene gravi e persino corporali. La conclusione si fu che tra il mercato della «Balla» e quello della «Luna» la concorrenza, lecita od illecita, si fece a un dato momento così acuta e minacciosa che i due mercati dovettero essere soppressi; e la Cisalpina incamerò i diritti dei due [illegible].

Però la repubblica riguardò le due organizzazioni soltanto pel gettito che procuravano al dazio consumo, non ne considerò e non seppe ripristinare e difendere la funzione di magazzini generali di deposito e vendita e, nel contempo, di calmiere dei prezzi. E [illegible] allora i negozianti ritornarono liberi da ogni vincolo ed il monopolio privato tornò a trionfare.

CRONACA

IL MUSEO della Montagna

Il Museo Nazionale della Montagna, così come attualmente si presenta, è sorto nel duro clima di guerra: grande atto di fede dell'alpinismo italiano. Forse per questo conserva, anche adesso, tutta la sua attualità; e le dure prove che l'Italia ha dovuto sostenere e tuttora sostiene non lo rendono meno interessante, ma [illegible] conferiscono alla rassegna delle sue sale il valore di un monito.

Chi oggi visiti il Museo ne esce non stanco od annoiato, ma commosso per una rassegna che onora i pionieri lontani ed i seguaci non degeneri: tutta insomma la nostra schiatta montanara.

L'attuale Museo ha un precedente nella «Vedetta Alpina» sorta nel 1874 ad opera del C.A.I. Riattivata nel 1877 essa vide passare nelle sue stanze il fiore degli alpinisti italiani e stranieri, per quasi 60 anni, preziosi cimeli di imprese compiute da pochi italiani che si imponevano all'ammirazione del mondo. Chiusa la «Vedetta» nel 1935, nel 1939 sorse l'iniziativa alla quale è dovuto l'attuale Museo. Esso comprende la documentazione delle esplorazioni extraeuropee: prima fra tutte quelle del Duca degli Abruzzi, di cui si conservano cimeli preziosi. Nè mancano ricordi di altri valenti esploratori: il Sella, il [illegible], il Gasparotto, il Vallepiana, il Bonacossa, il Turci. Vi sono poi le raccolte dei viaggi nel Tibet e nel Turchestan di Mario Piacenza; quelle delle esplorazioni in tutto il mondo di Piero Ghiglione; una saletta è dedicata alle esplorazioni nell'Africa Orientale, nel Kenia, al Ruwenzori dei Padri Missionari della Consolata.

Il Museo ha sale e reparti che parlano con la più vivace immediatezza il linguaggio della montagna anche agli inesperti: ed ecco un diorama del Gran Paradiso; ecco, su uno sfondo di rocce, stambecchi, camosci, volpi, tassi, marmotte, aquile ed altri esemplari di fauna alpina; e poi splendidi plastici del Monte Bianco, del Cervino, del Monte Rosa, delle Dolomiti; infine, in grande abbondanza, fotografie di tutte le montagne del mondo.

L'attenzione del visitatore non può non essere attratta dalle sezioni dell'autarchia, e da quelle scientifiche, con vetrine di zoologia, botanica, speleologia, mineralogia, geologia, glaciologia, fisiologia ed igiene. Infine, dalla torretta, l'occhio potrà spaziare su tutta la vasta, imponente cerchia delle Alpi; ed un opportuno accorgimento, da cui il visitatore sarà sorpreso nel modo più gradito, consente di riconoscere le vette ed i passi della catena alpina con l'esatta indicazione dei nomi.

E' bene quindi che i torinesi, gelosi di quanto la loro città possiede di nobile e di bello, frequentino ed amino questo Museo Nazionale della Montagna, espressione del carattere della gente piemontese taciturna, forte e fedele. Ed a noi sia lecito esprimere qui l'augurio che esso possa, superata felicemente dall'Italia la dolorosa prova attuale, accrescersi gradatamente, ampliarsi, perfezionarsi, abbellirsi anche; ciò che tutti gli alpinisti riconoscono in esso la sede naturale delle loro tradizioni, la scuola di sempre nuovi ardimenti e nuove glorie.

BALILLA MOSCHETTIERI

Un reparto di Balilla moschettieri dell'O.N.B. di Torino sfila per le vie cittadine

Notiziario della Federazione

CONVOCAZIONE

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani della Federazione di Torino non arruolati nelle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana o nella Brigata Nera sono convocati presso l'Ufficio Matricola a Casa Littoria, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18 di ogni giorno, dal 26 corr. al 10 ottobre, per l'aggiornamento della loro posizione matricolare che dovrà essere completo «indispensabilmente» entro il giorno [illegible] ottobre.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 27 settembre alle ore 7,20; tramonta alle 19,19. La LUNA spunta alle 16,47; tramonta alle 1,8.

L'OROSCOPO DEL 27. — La congiunzione tra il Sole e Nettuno tenderà a far predominare la emotività sul buon senso per cui occorrerà diffidare degli impulsi, essere prudenti e calmi in tutto. Vi sarà durante quasi tutta la giornata una spiacevole atmosfera di malumore ma la serata sarà piacevole e riposante. M. SEGATO.

I SANTI DEL 27. — Ss. Cosma e Damiano martiri fratelli; esercitarono la medicina per amore di Dio operando guarigioni miracolose e conversioni che li fecero arrestare e sottoporre a diversi supplizi; vennero infine decapitati. S. Adolfo.

FUNZIONI DEL 27. — S. Francesco d'Assisi: commemorazione dei santi Cosma e Damiano; S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano, in onore di San Giuseppe; a S. Giuseppe ore 8, a S. Tommaso ore 9; S. Filippo: 7,30 Messa e funzione in onore di S. Sebastiano Valfrè.

ANNONA. — E' in distribuzione la razione di sapone di luglio.

Come un tabaccaio fece arrestare due falsi agenti

Presentatisi al tabaccaio Ottavio Val di via Alessandria 10, due individui, che si qualificarono agenti, gli imponevano di consegnare loro tutti i tabacchi in deposito; il Val, però, rispondeva che avendo eseguito la consegna ai clienti e non avendo ricevuto alcun rifornimento, era del tutto privo di merce. Usciti allora dalla tabaccheria i due, decisi di rifornirsi in qualunque modo di tabacchi, si avviarono in cerca di un'altra privativa, unendosi, strada facendo, a un loro conoscente. Giunti alla tabaccheria di Lorenzina Zeppegno in via Bologna 31, vi entrarono uno dei falsi agenti e l'amico, poichè l'altro... agente era conosciuto dalla Zeppegno. Qui ebbero miglior fortuna, poichè riuscirono a farsi consegnare 60 pacchetti di sigarette nazionali, mezzo chilo di toscani, due chili di trinciato; di tutto rilasciarono ricevuta. Il Val, però, aveva subito provveduto a telefonare al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, che sguinzagliava i suoi agenti alla ricerca degli pseudo-poliziotti. La caccia ha avuto esito felice in quanto riuscivano ad avvistare i tre poco dopo la loro uscita dal negozio della Zeppegno. Affrontatili, arrestavano i due organizzatori dell'impresa, mentre il terzo riusciva a darsi alla fuga. Condotti in ufficio venivano identificati per Giovanni Comarro di Carmelo, d'anni 19, abitante in via Nole 7, tornitore meccanico e Ulisse Masi fu Giovanni, d'anni 20, dimorante in via Alessandria 10, operaio. Il terzo, conosciuto dagli arrestati col solo nomignolo di «Bebiba» è attivamente ricercato.

Denunziata per il furto di una pelliccia e di biancheria

Circa un anno fa, alla signora Emma Forte, abitante in via [illegible] 4, veniva rubata una pelliccia; dei ladri nessun indizio. La Forte, che continuava a tener bene aperti gli occhi, colla speranza di riuscire a rintracciare la sua pelliccia, il giorno 10 settembre veniva a sapere che il coinquilino Umberto Camai fu Costantino era penetrato nel suo alloggio attraverso il ballatoio del cortile. Denunciò allora il fatto al Commissariato di P. S. di S. Secondo che provvide a fermare il Camai. Costui però asserì che era penetrato nella casa della Forte unicamente per ricorrere una gallina di sua proprietà. Tale asserzione è convalidata dalla testimonianza dei vicini. La Forte ora pretende di essere stata derubata anche di olio, lenzuola e di altri asciugamani. Il Camai è stato ora semplicemente denunciato a piede libero in attesa dei risultati delle indagini che sta compiendo il Commissariato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.

Barabani Giuseppe, elettromeccanico, **Negro Giuseppina**, impiegata. **Bartoli Rosario**, parrucchiere, **Beltone Giuseppina**, operaia. **Cavallo Carlo**, tornitore, **Apollonio Caterina**, impiegata. **Dassio Diego**, ragioniere, **Mongiglia Angela**. **De Ben Bruno**, intagliatore, **Elena Maria**, sarta. **Gabbi Mario**, impiegato, **Rossi Maria**, impiegata. **Giamboni Maurizio**, tracciatore, **Prono Anna**, confezionatrice. **Lisera Giuseppe**, gioielliere, **Galluzzi Giorgina**, impiegata. **Purgotti Arrigo**, sott. pilota, **Cattani Dolores**. **Bacchetti Oreste**, autista, **Maggio Albina**. **Sola Mario**, verniciatore, **Nasi Maria**, operaia. **Tabone Isidoro**, muratore, **Piumatti Clara**. **Ventimiglia Luigi**, impiegato, **Lippo Iolanda**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.

Grandis Spartaco, Vitale Marina, Belle Furio, Guaraldo Anna, Fiorito Carlo, Bert Bruno, Schiavino Giorgio, Mignone Elena, Romagnino Gian Carlo, Bodo Anna, Canuto Federico, Cosa Vincenzo, Turai Angelo.

DENTISTI... ATTENZIONE!

Un abile truffatore gira per i vostri studi

Al Commissariato di P. S. di Monviso si è recato ieri a presentare denuncia di truffa un noto dentista del centro. «Ero nello studio, intento al mio lavoro, quando, fra gli altri, mi è stato annunciato un collega. Quando è stato il suo turno l'ho fatto passare ed egli, dicendomi subito che non era venuto da me per i suoi denti ma per la sua sistemazione personale, mi pregava di assumerlo. Ho risposto che mi era impossibile accontentarlo; al che egli mi ha proposto di vendermi numeroso materiale odontoiatrico per realizzare del denaro di cui aveva urgente necessità. Egli mi proponeva l'acquisto di materiale, il cui valore assicurava ammontare a circa mezzo milione. Intanto, per dei pagamenti urgenti, con le lagrime agli occhi, mi aveva chiesto un anticipo di almeno duemila lire.

«Un po' perchè mi ha fatto pena ed un po' perchè l'affare mi interessava, gli ho consegnato le 2000 lire. Ho saputo ora che lo pseudo dentista, che ha detto chiamarsi dottor Ciro Fadini, da ieri si è allontanato, portando con sè una valigetta sola, con la quale aveva preso alloggio in albergo». Il Commissario ha raccolto la denuncia, ha scritto in modo ben chiaro i connotati del truffatore che, per evitare altre visite ai dentisti cittadini, è ora attivamente ricercato.

La Mostra della caricatura in piazza San Carlo

L'INDUBBIABILE ANGLOFILO — Prima di dire che sono bombe, aspetta [illegible], sapete.

(Una delle tante caricature esposte)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ATTUALITA'-CINE (Piazza S. Carlo 136) 10-12 e 14-19: Documentari di varietà e giornali di guerra.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «L'Assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Mireille Balin. **AMBROSIO**: «La Corona di ferro», Cervi, Ferida, [illegible], Valenti. **Corso**: «Rivelazione» con Gusti Huber, Christl Mardayn, K. Klöpfer. **AUGUSTUS**: «Fantasia bianca». **Supercinema**: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Film Unione). **NAZIONALE**: «Casa paterna» Zarah Leander, H. George (successo). **Torino**: «La Pompadour», con Kate von Nagy, Willy Eichberger. Ap. 10. **DORIA**: «L'adorabile accusatrice». **ALFIERI**: «Il Marchese di Ruvolito». **ASTI**: «Allarme al n. 3». Ap. 10. **IMPERIALE**: «Avventurieri». **FREJUS**: «Ballerina della Gardas» e Varietà ore 15,30 e 17,45 circa. **Moderno**: «Tempo di valzer». Var. **Brescia**: «E' arrivato un marinaio». **Olimpia**, 14: «Un valzer per te». **Palermo**: «Fermo con le mani» Totò. **ADUA**: «La morte [illegible]». **MILANO**, 10: «Fuochi d'artificio». **PO**: «Le due strade». **ROMANO**: «Uomini nella tempesta» e Comp. della Rivista Italiana. **Excelsior**: «Europa non risponde». **COLOSSEO**: «Notti di primavera». **ASTRA**: «Mazurca di papà». **LUX**: «Ballo all'Opera» con Marte Harell, Paul Hoerbiger.

RADIO

Martedì 26 Settembre

PROGRAMMA SERALE

(421,8 - 306,8 - Dalle 22,15: 240,8)

SEGNALIAMO: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati.

16: Radio famiglia.
17: S. Orario - Radio Giornale - Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Radio sociale.
18,30: Il consiglio del medico.
20: S. Orario - Radio Giornale.
20,20: Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Mario Consiglio.
21: Eventuale conversazione.
21,30: Varietà - Orchestra della rivista diretta dal M.o Gallini.
22: • Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, al pianoforte Mario Salerno. Programma: Strauss «Sonata in fa» op. 6 (Allegro con brio - Andante ma non troppo - Allegro vivo).
22,30: Fra canti e ritmi.
23: Radio Giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Mercoledì 27 Settembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 12, 14: Radio Giornale.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30-10,30: Notiziari in lingue estere.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12,5: Lieder di Ludwig van Beethoven eseguiti dal soprano Anna Maria Sisto, al pianoforte Bianca Colombino.
12,25: Armonie moderne.
12,30: Fantasia musicale eseguita dall'orchestra diretta dal M.o Gallino.
14,30: Radio Soldato.

ANTICIPAZIONI: «La procella», commedia di G. Rocca, sarà in trasmissione giovedì prossimo 28 corr. - Venerdì 29: Concerto wagneriano diretto dal M.o Kreale, con la partecipazione del tenore Giovanni Voyer. - Domenica 1 ottobre: «La cava innamorata», operetta di Lombardo e Ranzato.

BORSE

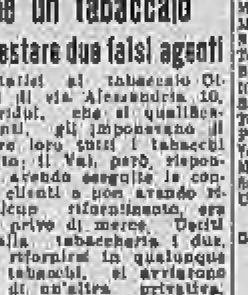
TORINO [illegible] settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	112 30	111 50	Met	2650	2650
Ren.3½	101 —	103 25	[illegible]	585 —	[illegible]
» f. p.	102 —	104 —	Marelli	[illegible]	[illegible]
Red.3½	89 —	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
» f. p.	88.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1100 —
Red.5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. p.	98 10	98 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.5%	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. p.	99 50	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '49	99 90	99 90	[illegible]	700 —	705 —
» '50 I	99 40	99 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '50 II	99 60	99 95	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 51 I	99 50	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 51 II	99 95	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 48	99 90	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr.3%	470 —	470 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	310 —	310 —	Cir	310 —	310 —
[illegible]	310 —	310 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	630 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	710 —	700 —	[illegible]	1500	1500
Tor.4%	310 —	310 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	316 —	316 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	318 —	314 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Pad.	619 —	657 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	627 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Migl.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6%	515 —	515 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	8500	8600	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	2300	2300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	1675	1675	West.	1500	1500
S.A.I.	1150	1150	Gilard.	[illegible]	[illegible]
Tor.N.	860 —	855 —	[illegible]	700 —	700 —
Biella	3100	3100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	99 20	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	1580	1580	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	920 —	920 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	610 —	610 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdar	2000	2000	[illegible]	[illegible]	2000
[illegible]	2200	2000	Cart.I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	800 —	800 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	700 —	750 —	For.R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 461; Germania 1000; Giappone [illegible].

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

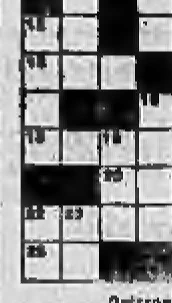


Orizzontali

1) Insetto che, nel manto imperiale di Napoleone I, era d'oro sopra azzurro — 4) Forza [illegible] — 6) Personaggio del Barbiere di Siviglia — 9) [illegible] — 10) Il nome dello storico [illegible] — 12) In mezzo alle gote — 13) Lamenti — 14) Infami — 17) Vocali in mano — 18) Gira da mane a sera — 20) Incontro di vocali, che non formano dittongo — 23) Quello di cielo, allieta un paese amenissimo — 25) Articolo per uomo — 26) Questo e quello.

Verticali

1) In chiesa, [illegible] — 2) E' famosa quella di Ravenna — 3) Est-Nord-Est — 4) In questo momento — 5) La fine del mondo — 7) Qualità che può avere anche una ragazza povera — 8) In fondo agli [illegible] — 11) Fa una macchia... che oggi vorremmo poterse allargare! — 16) [illegible], in latino, nel cuore di Violetta — 18) Si vedono nel mare agitato — 19) Un verbo dolce (tr.) — 19) Impulso ad andare (tr.) — 21) Disturbo dei nervi — 22) [illegible] — 23) Fu deputato — 24) Vocali in posa.



Soluzione del gioco pubblicato ieri

IMPIANTITO

STATO CIVILE

Nati 15 - Morti 18 - Matrimoni [illegible] [illegible]

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

NUOVI ACCORDI FRA LE AUTORITA' ITALIANE E GERMANICHE

hanno perfezionato i rapporti di lavoro tra i nostri operai e le ditte tedesche. In piano spirito di alleanza e di cameratismo, vari problemi sono stati discussi e l'organizzazione che riguarda la mano d'opera italiana in Germania ha avuto un nuovo sviluppo. Citiamo alcuni punti che possono interessarvi:

1° oggi il lavoratore italiano può condurre con sè in Germania tutta la sua famiglia;

2° sono stati fissati notevoli premi d'ingaggio nella misura di L. 5000 per ogni operaio che si presenti volontariamente;

3° nei primi tre mesi d'impegno, l'operaio ha diritto a speciali assegni di: L. 500 per la moglie o per un genitore - L. 210 per ciascun figlio - L. 750 per entrambi i genitori a carico. Rimangono inoltre in vigore gli assegni familiari per tutto il periodo delle prestazioni in Germania;

4° ha avuto nuovo impulso l'assistenza religiosa, morale e materiale del lavoratore, che oggi, in ogni centro germanico, può disporre di medici, sacerdoti e funzionari italiani;

5° sono costituiti in Germania numerosi nuclei dopolavoristici che indicono manifestazioni sportive, cinematografiche e frequenti rappresentazioni con artisti italiani.

Operai, prendete conoscenza delle nuove disposizioni e vi convincerete che,

RECANDOVI A LAVORARE IN GERMANIA, I VOSTRI INTERESSI SARANNO PIENAMENTE TUTELATI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

OLII ESSENZIALI di arancio, limone, bergamotto, petit-grain bigarade.
PASTE AROMATICHE DI FRUTTA per bibite e gelati, nei gusti: arancio, limone, fragola, amarena, [illegible], albicocca, banana.
POLVERI VANIGLIATE E NEUTRE per gelati, in tutti i gusti;
ESTRATTI AROMATICI SALINI, con essenze di limone e di rosmarino e salvia. — Richieste a Casella 391 M, presso Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4000

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 8 p. p.

BASCULE, carrello [illegible], scaffali [illegible], [illegible] telefonate [illegible]. **CALDAIE** vapore [illegible] Torino, Scriv. U.P.I. Torino, casella [illegible]. **CERCANSI** torni paralleli [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella [illegible]. **CUCINA** [illegible] cucina per comunità di occasione, Via [illegible]. **DISPONIAMO** ottimo detersivo [illegible] commercio, [illegible] per biancheria, lana e seta. [illegible] Corso Bettioli 17, tel. [illegible]. **LA** sartoria [illegible] Nizza 31, piano II, [illegible]. **LIMATRICI** [illegible] San Maurizio 51. **OCCASIONE** [illegible] Vanchiglia 27. **OTTONE** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 127 H. **PIALLE** [illegible] San Maurizio 51. [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 42 L. **UTENSILERIA** ferramenta [illegible] Papacino 4, telefono 47-403. **VENDO** [illegible] Corso Castelfidardo? [illegible]. **VETRI** [illegible] Telef. [illegible].

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

BARONE, Statuto 11, telefono 46-881, [illegible] macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, [illegible]. **ELETTRICISTA** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 1702. **PELLICCE** confezioni, riparazioni [illegible] Via Orfane 8, piano terzo. **PELLICCERIA** artigiana [illegible] Via Ferrari 14. **SOFALETTO** [illegible] Artigiano, via Barra 10. **SPECIALIZZATI** [illegible] Francesco Accisi 7, tel. [illegible].

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

DISPONENDO capitale [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 146 S. **DITTA** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 30 L. **MAGLIERIA** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 102 B. **NEGOZIO** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 125 H.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTASI casa [illegible]. **ACQUISTEREBBESI** casa [illegible]. **ACQUISTEREI** casa [illegible] Telef. [illegible]. **ACQUISTEREI** villa anche leggermente sinistrata in paraggi [illegible] Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 37 L. **CASCINA** [illegible]. **CASA** centralissima [illegible]. **CASA** [illegible] Acchiardi, Settembre 24.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p.p.

ISTITUTO Sociale, liceo ginnasio [illegible] Torino, via Arcivescovado 9.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

[illegible] preventivi [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 37 L.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCANSI piazzisti [illegible] San Donato 7. [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

OTTIMO, serio, onesto, [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 140 B. **PERITO** tecnico industriale [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cas. 30 L.

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

BUONO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 9 L. **INFERMIERA** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 170 B. **SIGNORINA** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 108 B.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

AZIENDA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 146 F. **RAPPRESENTANTE** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 16 L.

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

CERCO da privato oggetti artistici antichi. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 99 E. **INFORMAZIONI** private [illegible]. **PELLICCE** [illegible]. **STREPITOSA** liquidazione [illegible] Milano, [illegible]. **VENDESI** [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 110 H.

20 IL RIPOSO che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse.

Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani